

◆ Anche più di 40 anni tra genitori e figli nei casi in cui dalla mancata adozione deriverebbe un danno per il minore

◆ Livia Pomodoro invita il Parlamento a fissare delle regole certe in materia e propone di elevare il limite a 45 anni

Cadono i limiti d'età per adottare un bimbo

Consulta, positive le reazioni alla sentenza

ROMA Cade il limite di età oltre il quale non si possono adottare i bambini: i genitori adottivi possono anche essere più «vecchi» di quanto prevede la legge, avere cioè più di 40 anni di differenza rispetto al bambino, almeno nei casi in cui dalla mancata adozione «deriverebbe un danno grave e non altrimenti evitabile per il minore». Come ad esempio quando il bimbo conosce già i futuri genitori ai quali si è affezionato. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità dell'art.6 della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori «nella parte in cui non prevede che il giudice possa disporre l'adozione, valutando esclusivamente l'interesse del minore, quando l'età dei coniugi adottanti superi il limite previsto, se dalla mancata adozione deriva un danno grave per il minore». Anche se, precisa la Corte, i genitori non possono essere troppo «vecchi»: la differenza di età deve cioè rimanere «compresa in quella che di solito intercorre tra genitori e figli».

A rivolgersi alla Consulta era stata la Corte di Appello di Roma, chiamata ad esaminare un caso di adozione internazionale: una coppia voleva adottare un bimbo di Chernobyl, «in precarie condizioni fisiche, portatore di handicap e in stato di abbandono, che era stato più volte ospitato dalla

famiglia alla quale era ormai affezionato». I due aspiranti genitori però avevano entrambi superato di oltre quarant'anni l'età del bimbo e quindi, per legge, non potevano adottarlo. La Corte di appello ha quindi ricordato una precedente sentenza della Consulta che, nel '96, aveva già ridotto la barriera dei limiti di età, consentendo le adozioni anche quando uno dei due coniugi superava la soglia di età prevista. Ma la Consulta ieri è andata oltre: dopo aver premesso che quello dell'età «è un elemento essenziale» per stabilire l'idoneità dei genitori, ha aggiunto che tale principio non può essere «assoluto», ammettendo alcune eccezioni.

E la sentenza della Consulta fa già discutere. «Si impone l'intervento del Parlamento ed un ripensamento della legge sulle adozioni, per evitare che si trasformino in un mercato selvaggio». Lo ha detto Livia Pomodoro, presidente del tribunale dei minori di Milano. Questa sentenza, secondo il magistrato, può diventare rischiosa senza regole certe. E lo stesso invito della Corte a non superare comunque la differenza di età che di solito intercorre tra genitori e figli naturali non è una garanzia. La soluzione, per il magistrato, potrebbe essere quella di elevare i limiti di età, passando a 45 anni, come già prevede una proposta di legge».

LA STORIA

Il caso di Marta, strappata a una famiglia di «anziani»

WALTER RIZZO

CALTAGIRONE Una bambina di ventuno mesi che non ha mai visto i suoi veri genitori, ma che fino al 10 giugno aveva una famiglia, aveva una sua dimensione di affetti, aveva i suoi punti di riferimento. Marta (non è questo il suo vero nome, ma la chiameremo così) nasce da una famiglia di Caltagirone che vive in una condizione di estremo disagio. A 26 giorni la bimba viene tolta alla famiglia di origine che non è in grado di prendersi cura di lei. «Mi chiesero se potevo occuparmi della bambina, in modo da evitare che finisse in un istituto». Maria Concetta Giustizia racconta l'inizio di questa incredibile storia. «Ci dissero che sarebbe stato per qualche mese. Solo per questo abbiamo accettato. Non eravamo alla ricerca di un bambino da adottare. Abbiamo una figlia nostra, ma da sempre io e mio marito siamo impe-

gnati nel sociale per aiutare i bambini che hanno bisogno. È chiaro che abbiamo accolto l'invito con entusiasmo».

Dopo trenta giorni si tenta di far rientrare la bambina nel nucleo familiare di origine. «Il giudice che seguiva il caso decise di affidare la piccola alla sorella maggiore che aveva 19 anni. Abbiamo provato a darle una mano ma dopo pochi giorni la prendere la piccola. Naturalmente accettammo senza esitazione e dopo qualche mese il Tribunale ci riaffidò formalmente la bambina». E l'ultima comunicazione che i coniugi Giustizia ricevono dal tribunale dei Minori. Marta intanto cresce serenamente, si lega sempre di più a quelli che giorno dopo giorno riconosce come i suoi genitori. Ma soprattutto si lega in modo fortissimo a Savina, la figlia quattordicenne dei coniugi Giustizia che a sua volta la considera una so-



Bruno Bruni/Master Photo

cucina con una crisi di pianto. Poi ancora un'ulteriore uscita, questa volta dalle otto del mattino fino alle diciotto. Una situazione di stress terribile per la piccola che cominciò ad avere «incubi». L'8 giugno i coniugi Giustizia presentano la domanda di adozione speciale redatta dall'avvocato Anna Zapparata, nella richiesta si sottolinea la particolare situazione che si è venuta a creare e la necessità di tutelare le due bambine,

rellina minore.

Dopo 19 mesi dall'arrivo di Marta nella famiglia Giustizia, arriva una telefonata che sconvolge la vita di tutti. «Chiamò l'assistente sociale, ci disse senza preamboli che la piccola era stata dichiarata adottabile ed era già stata individuata una coppia che l'avrebbe adottata. I nuovi genitori chiedevano di vederla subito».

COME IVAN A Caltagirone un caso simile a quello del piccolo bielorusso

«Arriva una notizia che arriva quando la bambina è ormai parte integrante della famiglia. Marta non sa che tra lei e quelli che per lei sono i suoi genitori c'è una differenza di età di 44 anni, quattro in più di quelli che la legge considera il limite per ottenere un'adozione. Non sa nulla di carte, documenti. Sa

solo che quella è la sua famiglia. Due giorni dopo i coniugi Giustizia sono convocati a Catania in Tribunale. Spiegano che intendono chiedere un'adozione «speciale» nell'interesse dei due minori. «La risposta è stata sprezzante. Ci hanno detto che non l'avremo mai spuntata, perché il Tribunale non intendeva creare un precedente...». I coniugi Giustizia non demordono. «Abbiamo ottenuto, dopo molte insistenze, che nel verbale venisse specificato che intendevamo presentare una richiesta di "adozione speciale"».

Subito dopo iniziano le visite della coppia alla quale il Tribunale intendeva affidare la bambina in «pre-adozione». «Vi fu una prima visita, durante la quale la bambina indicò me e mio marito chiamandoci mamma e papà. Poi una prima uscita in compagnia della coppia e dell'assistente sociale. Al ritorno a casa, la bambina, che è sempre stata vivace e socievole si gettò a terra sotto il tavolo della

ormai legatissime tra loro. «Il cancelliere che ricevette la domanda - ricorda Maria Concetta Giustizia - disse che stavamo commettendo una follia e che la nostra istanza sarebbe stata senza dubbio cestinata». L'assistente sociale annuncia che l'indomani sarebbe venuta a prendere la bambina per il definitivo trasferimento nella nuova famiglia, che vive a circa cento chilometri da Caltagirone. «Inutile descrivere la scena - dice Maria Concetta Giustizia - la bambina si aggrappava a me e l'hanno dovuta staccare a forza. Non ho avuto neppure il tempo di darle un bacio. Da quel momento non l'ho più vista e non ho più avuto sue notizie. La cosa più assurda è che la domanda che avevamo presentato, sospende ogni altro provvedimento di affidamento di adozione. Quando il nostro avvocato ha chiesto spiegazioni, hanno risposto che la nostra domanda forse sarà esaminata a dicembre... hanno troppo lavoro».

MILANO & GREY ROMA

Con mille lire su una cinquina al Lotto si vince un miliardo.

Se ti attira fatti



Il Lotto permette di giocare e vincere assecondando la propria natura. E soprattutto consente di scegliere se giocare poco o tanto, se vincere molto o moltissimo. Alcuni esempi? Giocando mille lire su una quaterna secca si possono vincere ottanta milioni di lire. Se poi le mille lire sono puntate su una cinquina, il premio è addirittura di un miliardo di lire!

GIOCO DEL
LOTTO
Vincere è un gioco.

